

d'Andlaw, ov' ella cessò di vivere nel 19 agosto del 911. Del primo letto non gli era nato che un figlio, il quale morì giovane; ebbe altresì un figlio naturale, di nome Bernardo, cui mandò alla corte dell' imperatore Arnolfo perchè vi fosse educato.

ARNOLDO I re di Baviera ed imperatore.

888. ARNOLDO, figlio naturale del re Carlomano I, aveva ottenuto, allorchè questi venne a morte, il ducato di Carintia; e fu poi chiarito re di Germania ed imperator d' Alemagna mercè libera elezione degli stati dell' impero, riunitasi a Tribur nell' 887, dopo la deposizione di Carlo il Grosso suo zio. Nell' 891 ci pose in rotta i Normanni sulla Dyle presso Lovanio; cacciò nell' 894 da tutta la Lombardia Guido di Spoleto suo competitore nell' impero, e prese d' assalto Roma nell' 896, ove si fece coronare imperatore da papa Formoso.

Dopo aver nell' 895 fatto eleggere re di Lorena Zwentibold suo figlio naturale, egli cessò di vivere a' 29 novembre dell' 899. Avea sposate: 1.° Agnese, figlia dell' imperatore d'Oriente Leone il Filosofo (1); 2.° Oda, figlia di Teodone conte in Baviera. Questa principessa venne accusata d' adulterio e citata nel giugno dell' 898 alla dieta di Ratisbona; ma poi venne riconosciuta innocente da settantadue giudici. Dal primo letto non gli nacque alcun figlio, checchè ne dicano certi autori, e fra gli altri Tritemo e Barre, i quali ne annoverano due, cioè Arnolfo e Werinero. Certamente son essi in errore, poichè se Arnolfo fosse stato figliuolo dell' imperatore Arnolfo, gli Alemanni, ch' erano allora affezionatissimi al sangue di Carlomagno, l'avrebbero innalzato al trono dell' impero e come figliuolo del defunto e come fratel maggiore o cadetto di Luigi IV, di cui si farà parola a suo luogo. Tritemo e Barre s' ingannarono talmente intorno a quest' Arnolfo, che gli attribuiscono in

(1) Molti autori non fecero veruna menzione di questo matrimonio, che tuttavia si trova riconosciuto da varii fedeli e pregevolissimi storici. D' altra parte sappiamo che l' imperatore Arnolfo s' era strettamente legato con quello di Costantinopoli, Leone il Filosofo, e che quest' ultimo gli inviava a Ratisbona un' ambasciata ragguardevole, a capo della quale trovavasi il vescovo Lazzaro, che gli presentò magnifici donativi.